LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 17
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
20-21 Gennaio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-033, 50-990, 63-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE TRATTATIVE PER LA DISTENSIONE

La risposta di Zoli a Bulganin giudicata positiva per un dialogo

Soltanto comunisti e socialisti la criticano, i primi definendola negativa ed i secondi elusiva - I discorsi degli esponenti politici - "I patti che ci uniscono agli altri popoli dell'Occidente - ha dichiarato Tambroni - sono patti di solidarietà fra genti che non intendono soccombere al comunismo, ma che non opereranno mai aggressioni o minacce alla pace,,

Roma, lunedì mattina.

La franca risposta di Zoli a Bulganin ha impostato i problemi di politica estera e il modo come il nostro governo li vede, ed è facile prevedere che su tali basi sarà impostata la risposta che Pella darà all'inizio della settimana ventura all'interpellanza socialista e alla mozione comunista sulla politica estera e sulla installazione di rampe per missili.

Questa settimana, invece, secondo gli accordi intercorsi fra i capigruppo, i deputati al occuperanno dei patti agrari e i senatori dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, due leggi particolarmente impegnative che difficilmente arriveranno al traguardo della attuale legislatura. L'esame dei patti agrari, ad esempio, se tutto andrà bene potrà essere concluso entro il mese di febbraio. Ma non siamo neppure a metà strada, perché a Palazzo Madama i senatori hanno molte perplessità e, tra l'altro, si dovrà modificare l'articolo 1 della legge in seguito a quell'ormai famoso emendamento Miceli che, passato con una votazione di sorpresa, ha praticamente spostato la portata della legge.

Comunque, questa settimana nel due rami del Parlamento le cose andranno abbastanza liscie; non sarà così, invece, come s'è detto all'inizio, nella settimana ventura, quando col ritorno di Pella da Bruxelles e di Taviani da Bonn saranno di nuovo i problemi di politica estera. Per ora un punto deve essere segnato a vantaggio del governo, in quanto effettivamente la risposta di Zoli è giudicata positiva e in ogni modo tale da impostare un nuovo dialogo tra Mosca e Roma.

Soltanto i socialisti e i comunisti appaiono isolati nelle loro rispettive posizioni; mentre i comunisti parlano di «risposta negativa», i socialisti si mostrano più possibilisti, definendo la nota del Governo italiano come «elusiva».

Ieri l'on. Nenni è ritornato, nel suo discorso all'Adriano, sui temi di politica estera, per ribadire la «tradizione neutralistica di oggi e di sempre dei socialisti italiani». E siccome codesta posizione neutralistica fa troppo da vicino pensare alle richieste moscovite della «zona di neutralizzazione», Nenni ha messo le mani avanti: «I socialisti — ha detto — si collocano ai di fuori di ogni politica dei blocchi: quello atlantico non meno di quello sovietico». Una posizione, come si vede, insostenibile, dal momento che il nostro Paese, per legge dello Stato e per giunta una legge approvata a larga maggioranza, fa parte di uno dei due blocchi.

Il problema è invece un altro: bisogna «sbloccare», se possibile, una posizione siffatta. Ma esiste questa possibilità, allo stato attuale delle cose? Nenni lo ha esplicitamente escluso, dato che — ha detto il Guardasigilli — «l'atteggiamento comunista è la più radicale negazione di quanto di positivo si sta elaborando in Occidente sulla strada della pace».

A sua volta l'on. Malagodi, dopo essersi espresso con molta cautela in materia di politica interna, aspettandosi del lanciare i suoi soliti attacchi alla DC, ha prospettato, in un suo discorso ad Ancona, la necessità di mantenere, non ostante tutti i contorcimenti della propaganda sovietica, sufficienti forze militari tanto tradizionali quanto nucleari ed elettroniche. — Solo a queste condizioni — ha detto il segretario del partito liberale — è possibile un dialogo coi sovietici. Il centro di tali negoziati sta in un accordo per il controllo effettivo e reciproco degli armamenti. Finché i comunisti respingeranno tale concetto, come hanno fatto finora, sapremo che essi perseguono la nostra distruzione».

Gli altri oratori domenicali si sono soffermati soprattutto a illustrare i temi della propaganda elettorale. Andreotti, inaugurando a Viterbo, alla presenza di Zoli, un busto di De Gasperi, ha mostrato un certo ingenuo candore verso colore che almanaccano sui risultati delle elezioni politiche di primavera. «Non temo l'accusa di integralismo — ha detto il ministro delle Finanze — se auguro al mio partito il posto di primo piano che nella rinascita della libera Germania ha avuto Adenauer». L'on. Andreotti chiede, in altri termini, un nuovo «18 aprile e oltre», dal momento che Adenauer ha avuto la maggioranza assoluta, con circa il 54 per cento dei voti. E questo un risultato che lo stesso Fanfani spera, ma che forse il segretario politico della d.c. esclude decisamente dal campo delle possibilità, visto che cerca di imbastire un dialogo con le «forze omogenee».

L'offerta di un tale «dialogo» è stato già raccolta da Treves a Milano. Con amarezza l'oratore ha constatato che il PSI non è riuscito a liberarsi dall'ipoteca comunista e che «caduta la politica di solidarietà democratica, non si riuscirà a costituire una linea altrettanto valida». Ma, indubbiamente, è troppo presto per parlare di codeste cose, le quali dipendono dalla scelta che faranno gli elettori.

Pellecchia

Le elezioni per il Congresso

«Ike» apre oggi la campagna elettorale

Washington, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower si reca oggi lunedì in aereo a Chicago, dove aprirà la campagna del partito repubblicano per le elezioni per il rinnovo parziale del Congresso, il prossimo novembre. Queste elezioni concerneranno il rinnovo della totalità dei seggi alla Camera dei rappresentanti e di un terzo di quelli del Senato, ma non la presidenza degli Stati Uniti.

Ventun "13,, in Italia: due a Torino, uno a Pinerolo

Firma col numero del telefono la schedina che vale 11 milioni

L'identità del vincitore è stata subito svelata: è un artigiano di via S. Massimo che ha giocato in società con il fratello maggiore - L'altro fortunato torinese ha firmato: "Poveri diavoli,, - Sulla schedina di Pinerolo: "Fai bene e riceverai calci,,

Marcello Sartori con la moglie e il fratello Vittorio, con moglie e bimbo (foto Moisio)

Il Totocalcio di questa settimana non raggiunge quote elevatissime; tuttavia alcuni risultati piuttosto sorprendenti, come la netta sconfitta della Juventus a Roma e quella dell'Internazionale a Milano, il fronte al Bologna, ha fatto sì che «tredici» in tutto siano soltanto 21 ed i «12» 747. I risultati completi sono stati azzeccati in Piemonte soltanto da tre pionieri. Poiché il monte premi è di lire 448 milioni 283 mila 084, ognuno dei fortunati riceverà quasi 11 milioni, esattamente lire 10.673.000 (ai «dodici» spettano trecento volte la lire circa).

Tutti e tre i tredicisti piemontesi hanno cercato di conservare l'anonimo, usando di scrivere le rispettive generalità nell'apposito spazio sul retro della schedina e nascondendosi in vario modo, con frasi quaisiasi e con una serie di numeri. Il sistema è servito soltanto in due casi su tre: proprio questi numeri, che parevano assolutamente indecifrabili, ad un primo esame e gli uffiziali a svelare il loro vero significato, dimostrarono ancor altro che il numero dell'apparecchio telefonico del vincitore. Di qui è stato molto facile risalire all'identità del tredicista o, meglio, dei tredicisti, poiché gli undici milioni vanno divisi in parti uguali fra due fratelli che hanno giocato e vinto in società.

La schedina era stata presentata sabato alla ricevitoria di via san Massimo 14, che è una tabaccheria: una piccola di due colonne con tre varianti, portante i numeri 886193. Precisamente, come abbiamo detto, il numero telefonico di Marcello Sartori, di 13 anni, che abita in via San Massimo 17, con la moglie Margherita e la mamma Maria, Gaio un po' alla sprovvista, il Sartori non ha avuto difficoltà a raccontare come sono andate le cose.

Con il fratello Vittorio, maggiore di lui di un anno (abita in via Massimi 10 con la moglie Paola ed il figlio Paolo, che frequenta la terza elementare) possiede una piccola industria di carattere artigiano, specializzata nella lavorazione artistica del bronzo. I fratelli sono giocatori assidui ed anche convinti. Da tre lustri, due anni addietro avevano più vinto al Totocalcio 250 mila lire ed altre somme minori al Totip.

Il secondo «tredici» torinese porta sul retro la scritta «Poveri diavoli», la schedina è stata giocata alla ricevitoria-bar di via Nizza 393, dove, signor Maria Melino e Giuseppina Arduino, nella tarda serata di sabato. L'ultimo giocatore presentato a quella ricevitoria ha un aspetto ordinato di pochissimo più elevato di quello dei «Poveri diavoli».

Anche il «tredici» di Pinerolo è rimasto anonimo per tutta la notte. Porta le sigle 718 TA 11105; è una schedina a 5 colonne, giocata alla ricevitoria 1769: Pagensia di viaggi di Francesco Ramagnini, sotto i portici di corso Torino, al numero 8. Sul retro porta scritto: «Fai bene e riceverai calci» - Pinerolo». Il motto pessimistico dimostra che chi l'ha scritto non ha affatto ragione: se prima ce ne, almeno una lira, la ricompensa arriva ed anche in forma piuttosto abbondante. Ad ogni modo il vincitore si è ben guardato dal rivelarsi in qualsiasi modo.

*Ben difficilmente, se non compirà pazzi falsi, potrà essere scoperto: la ricevitoria è una specie di porto di mare, un fanale nebbioso tutti i pulmini delle vallate circostanti e quelli delle linee con Torino. Ogni qualunque dei numerosissimi viaggiatori può averla presentata in un momento di sosta. Ed